



FORUM BARILLA

Per l'ex ministro Umberto Veronesi lo sviluppo delle biotech può far crescere le realtà agricole locali

Ogm, opportunità per i più poveri

Eurobarometro conferma le perplessità dei consumatori Ue – Nuovo scontro sul consumo di carne

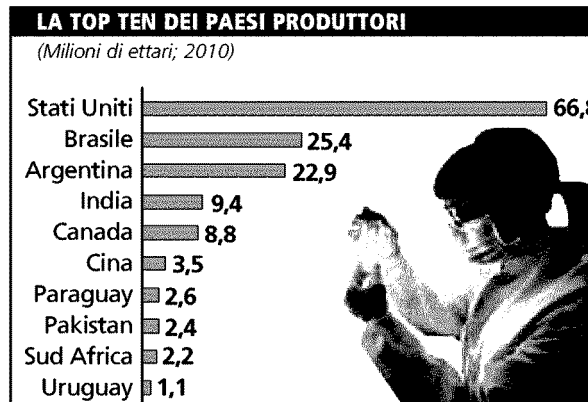
E ora di pensare a una diversa regia del mondo», per interrompere le disuguaglianze che vedono un miliardo di persone malate per l'eccesso di cibo, e un altro miliardo soffrire la fame ogni giorno. A dirlo è Umberto Veronesi, a margine dell'International Forum on Food and Nutrition, organizzato da Barilla all'Università Bocconi di Milano. Combattere questa disuguaglianza, ha detto però l'oncologo, «per il momento sembra molto difficile, perché il mondo è in mano al mercato e alle sue leggi. Queste sono leggi che rispettiamo, e che il mondo capitalistico ha fatto proprie. Ma sono leggi egoiste, fatte non per amore dell'umanità ma per l'interesse di pochissimi. Bisogna cominciare a pensare a una regia del mondo un po' diversa, che punti ai valori veri dell'umanità, e a ridurre l'avidità del mondo industriale». Infatti, continua Veronesi, «basta accendere la televisione per vedere continua pubblicità che ci spinge a consumare sempre di più. Il mondo del mercato vuole vendere, non importa se sia buono, utile, se faccia bene o se venga sciupato. Questo non interessa le industrie». La soluzione, però, potrebbe passare anche dagli Ogm e dalla riduzione del consumo di carne: «Così sembra. Gli Ogm non sono ancora stati applicati in maniera molto estesa – ha aggiunto – ma è chiaro che se riuscissimo ad esempio a produrre sempre più cibo con piante che possono crescere nel deserto, o in acqua salata, probabilm-

te riusciremmo a creare nei Paesi in difficoltà un'agricoltura sostenibile. Il problema della fame non si risolve importando il cibo dall'Europa: dobbiamo localmente far crescere una cultura agricola intelligente, e gli Ogm in questo campo possono funzionare. Per la carne, invece – ha concluso l'oncologo, da sempre vegetariano convinto – più ne risparmiamo e meno ne mangiamo, meglio è per l'umanità, per la salute, per gli stessi animali e anche per l'ambiente».

Una posizione, quest'ultima, criticata da Assocarni e Unicef secondo cui «bisognerebbe smettere di confondere il consumatore mascherando politiche di marketing finalizzate a vendere più merendine con verità pseudoscientifiche».

Nel corso del forum è stato presentato un documento sugli Ogm che oggi sono concentrati in dieci Paesi con oltre il 96% delle superfici investite. Altri 19 Paesi producono il restante 4 per cento. Tra questi sono otto i Paesi europei che hanno impiegato sementi Ogm nel 2010: Germania, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Romania, Spagna e Svezia, per un totale di 100mila ettari rispetto ai 148 milioni di ettari coltivati coltivati nel mondo.

La crescita delle colture geneticamente modificate è stata, sottolinea il documento, «tanto significativa quanto rapida; ci sono infatti voluti dieci anni per raggiungere il traguardo dei primi 500 milioni di ettari nel 2005, e solo la metà del tempo (5



anni) per piantare i secondi 500 milioni di ettari. Il 2010 in particolare è stato un anno in forte espansione, che ha fatto registrare una crescita a due cifre (10%) equivalente a 14 milioni di ettari».

Tuttavia numerosi studi recenti, è stato sottolineato nel forum, dimostrano come «l'ingegneria genetica (Ogm) non rappresenti una risposta soddisfacente alle risposte e alle sfide che si pongono con sempre maggiore insistenza al comparto agricolo, a causa delle difficoltà legate alle regolamentazioni nei vari Paesi e del difficile rapporto con le opinioni pubbliche».

Un sondaggio di Eurobarometro conferma «una forte contrarietà, legata probabilmente alla mancata percezione di un beneficio a fronte di un profilo di rischio connesso alla loro adozione. I cittadini europei, aperti (53%) alla prospettiva di una crescente adozione di biotecnologie sanitarie, sono invece contrari all'uso di Ogm. E la fiducia verso le colture transgeniche si è progressivamente ridotta: il 2010 è il primo anno in cui in tutti i Paesi europei le persone favorevoli all'impiego di colture Ogm sono una minoranza (meno del 40%). •